

SENECIO

Direttore

Andrea Piccolo e Lorenzo Fort



RECENSIONI, NOTE CRITICHE, EXTRAVAGANZE

Senecio

www.senecio.it

direzione@senecio.it

Napoli, 2024

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale) e/o la diffusione telematica di quest'opera sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

*Il negromante che scherzava col diavolo**

di Alberto Toso Fei

In *campo San Martin*, di fronte all'omonima **chiesa** dedicata al Santo di Tours, iniziata a metà del Cinquecento su disegno di Jacopo Sansovino [...] viveva [...] a cavallo tra Quattro e Cinquecento, un uomo particolarmente brutale che non faceva segreto di praticare la negromanzia e altre arti care al maligno, al quale correva voce che avesse venduta perfino l'anima. Una notte, l'uomo si trovò fuori di casa molto tardi, avvolto dall'oscurità più totale. Uscito col chiaro di luna, era infatti stato sorpreso da nuvole improvvise che avevano rabbuiato tutto. E che fece? Invece di chiedere aiuto a un'anima pia del Purgatorio, com'era costumanza dell'epoca, non trovò di meglio che apostrofare il diavolo in persona: "*Azazel, Azazel, bùmme un ciaro!*" (buttami una torcia!). Subito, si vide capitare in mano una torcia accesa e, come niente fosse, con quella si fece strada fino a casa dove, dopo averla spenta, la ripose nel cassone della legna, pronta per un'altra volta. La mattina seguente, quando la domestica aprì il cassone, vi trovò all'interno il braccio di un morto, tutto nero per le bruciature. Sull'orlo dello svenimento, chiamò l'uomo che venisse a vedere. Le cronache raccontano di come l'uomo scoppiò a ridere, perché quella non era la prima volta che il diavolo scherzava con lui...

Nella vicina zona di **San Francesco della Vigna** si racconta una storia analoga, che ha invece per protagonista un buonuomo. Questi, sorpreso dall'oscurità nel rincasare tardi dal lavoro, incrociò una processione di morti che girava attorno al piccolo cimitero parrocchiale: era un 2 di novembre. Tutti i defunti portavano un cero in mano, e uno di essi vedendolo gli disse: "Buonuomo, dove andate senza un lume a quest'ora della notte? Tenete il mio". E con quello l'uomo poté fare ritorno. Ma il mattino dopo, aperta la dispensa dove aveva deposto il lume, vi trovò la mano di un morto. Terrorizzato, aspettò che tornasse l'oscurità, e col favore delle tenebre tornò davanti al muro del cimitero. La processione dei morti era ancora lì; tutte le anime avevano un lume in mano meno una, quella benevola che la notte precedente aveva voluto aiutarlo. L'uomo allora, pieno di paura, le si avvicinò e le ridiede la mano che subito si tramutò nuovamente in lume.

* Cfr. A. Toso Fei, *Leggende veneziane e storie di fantasmi. Guida ai luoghi misteriosi di Venezia*, Editrice Elzeviro, Treviso 2003², pp. 73-75.